

sempre noi diciamo di basso rango, non piacevoli, fastidiose.

Ognuno di noi ha sempre qualcuno che sta più in basso di lui.

Ci aiuterà questo Natale a imparare a cambiare radicalmente idea su questo punto, a cambiare mentalità, a scoprire che la nostra vita, essendo una via verso Dio, non è una via che ci conduce verso l'alto, bensì in maniera molto reale verso il basso, verso i piccoli, a sapere che ogni cammino solo verso l'alto finisce sempre in maniera spaventosa e lontana da Dio.

E' con queste riflessioni, questi pensieri di carcerati, che desideriamo augurarvi un bellissimo Natale perché quel piccolo ragno quel tarlo si insinui in tutti i nostri cuori e ci faccia chiedere: perché?

Buon Natale

---

## Ricordando Gigi De Bernard

**T**i rivedo sul fiume, sui sassi, dove l'acqua ha scavato un pezzo di scogliera perché tu potessi pescare tra quei coriandoli di spuma, i pesciolini per un pranzo. Generoso come sempre, li donavi all'ultimo extracomunitario arrivato nella via. Dal mio balcone ti vedevo spesso, quando regalavi frutta e verdura a chi n'aveva bisogno. Dopo il pranzo, sdraiato sul balcone, facevi l'unica siesta della tua giornata. Caricavi pennelli, assi e colori e partivi sereno. La tua grande passione per la caccia era nota a tutti e molti avevano assaporato la bontà dei tuoi spiedi che rallegravano di profumi la nostra via. Per chi non è nato e vissuto per anni come te, come me, nella via Mulino, è difficile credere che, nella nostra strada il freddo del Chiese non sia riuscito a gelare o a nascondere i sentimenti di reciproca stima che hanno legato tutti coloro che qui, lungo il fiume, hanno vissuto. Noi gavardesi, non siamo mai stati gli abitanti di un borgo seduto e spento perché le nostre case sul fiume ci hanno insegnato ad allertarci in tempo e a vegliarlo. Tu Gigi hai sempre tenuto limpide e pulite le rive e il fiume in cambio, ha alleggerito la nostra vita, cantandoci e baciandoci fino al giorno della nostra morte. Tu lo sentivi cantare il Chiese e, come me, eri un suo prediletto.

Con te il fiume si mostrava generoso e ti lasciava pescare. Tu eri sempre presente sul tuouscio con barzellette nuove da raccontare dal mattino e fino al tramonto. Noi, abitanti della stessa via, abbiamo respirato e sentito sulla pelle la vita vera, fatta di fatiche diverse ma anche di piccole gioie. Accogliere un bimbo africano, un anziano a tavola nei giorni di festa o adottare un'orfana o una famiglia disagiata era per tutti un gesto normale. Era bella quella generosità! Tutti noi della via abbiamo goduto e condiviso anche con chi è venuto da paesi lontani, semplici gioie e inaspettati doni reciproci: i sacchetti di cicorie, di funghi, di pesciolini pescati sugli ultimi gradini dei vicoli, tu Gigi, li appendevi timidamente in silenzio, alle porte di chi viveva nella nostra via Mulino.

Eri timido e nella tua generosità traspariva il tuo cuore buono.

Il rito dello spiedo che tu preparavi nei giorni di festa e che tutta la comunità assaggiava resterà per i bimbi della via, un profumo squisito e un ricordo indimenticabile. In tempi peggiori, seduti, fuori dagli usci, con te abbiamo trascorso pazienti attese e sgranato silenziosi rosari, mormorati nella via, quando la vita di qualche nostro abitante era in pericolo o si stava spegnendo.

Settanta anni insieme, nella stessa strada dove abbiamo tessuto le nostre vite, partorito e sposato i giovani di questa terra baciata dall'acqua, sono stati davvero tanti e intensi.

Anni lunghi che ci hanno dato anche radiosi pomeriggi d'estate per raccontarci del poco o del niente che la nostra gente aveva avuto durante le guerre. Nella via, ci siamo sempre chiamati per nome, come veri fratelli. Solo alle maestre, al curato, alle suore e al sindaco si dava un saluto un poco più rispettoso. Tu Gigi vincevi la tua timidezza e rompevi ogni gerarchia con la tua semplicità e con l'ultima barzelletta trovata non si sa come e dove. Sembrava una vita discreta la tua, ormai vissuta tra cielo fiume e terra. C'era un'ombra però nella tua vita... e c'è ancora... e, per questo, io credo tu abbia molto sofferto. Improvvisamente la tua salute ti ha tirato una pietra. Hai vacillato un momento e ti sei spaventato. Poi, la bestia si è presentata di giorno e fatta sentire di notte. La campana da morto ha suonato subito, al primo mattino. Ti ho cercato con Alì da Adelina, ma tu eri appena passato di là dal fiume della vita e andato dove il sole ti scalda. Là, dove il silenzio eternamente graffia, si è improvvisamente fermato il tuo fragile nulla di ieri. Arrivederci Gigi! Ci ritroveremo sul nostro fiume e saremo in tanti!